ne di quel momento storico: tensioni che bene sono rappresentate dalla vicenda complicata del permesso agli ebrei di organizzare un nuovo banco, prima rilasciato e poi, a distanza di pochi anni, ritirato per motivi che poco avevano che fare con le motivazioni ufficiali.

(E. Fumagalli)

A. L. Stoppa-M. Airoldi Tuniz-E. Dahnk Baroffio, *Miniature a Novara*, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, Novara 1988 (Supplemento a « Novara. Notiziario economico », 2). Un vol. di pp. 79 + X Tavv.

Il libro è articolato in due parti: un'introduzione storica, di Angelo L. Stoppa (*Miniature a Novara*, pp. 9-28), e *Dieci schede* descrittive, di Marina Airoldi Tuniz e Emilia Dahnk Baroffio (pp. 29-68). Mons. Stoppa presenta in rapida sintesi le vicende dei codici prodotti a Novara, partendo dal secolo VIII. Per la discussione si basa sui circa duecento manoscritti della biblioteca capitolare della Cattedrale e su quelli della Diocesi, raccolti attualmente, con iniziativa valorosa, nell'Archivio Storico Diocesano. Il panorama è completato da alcuni codici di origine novarese, migrati altrove: come il Trivulziano 688, fatto scrivere dal vescovo Tito, mentre regnava Carlo Magno. Un capitolo è dedicato a cartari, copisti, miniatori quattrocenteschi, di cui si conosce il nome: Bartolomeo Durio Lupoto, Biagio Grancini, maestro Girolamo da Novara. Alcune pagine appassionate raccontano da ultimo « dispersioni per razzie e sforbiciature », contro le quali la migliore difesa è intraprendere una « rivalutazione del locale patrimonio artistico ».

Ognuna delle dieci schede descrive una miniatura, con attenzione all'iconografia rappresentata e al contesto in cui si trova. La più antica, del sec. IX, sta su un foglio singolo, unico frammento rimasto di un libro da messa. Le altre, dal sec. XI al XV, sono sparse in sette codici, dei quali è fornita una schematica descrizione: si tratta di un *Messale* novarese del sec. XI; una *Bibbia* nord-italiana del sec. XI-XII; un commento a Luca, romano, del sec. XII in.; una *Legenda aurea*, del sec. XIII ex. (o XIV[1]); un commento alle *Decretali*, proveniente dall'università di Pavia; un *Antifonario* e un lussuosissimo *Messale* del sec. XV. La valutazione in profondità dei testi, soprattutto quelli liturgici, e i confronti istituiti con esemplari affini inseriscono le piccole immagini nella vita cittadina e nel respiro della cultura medioevale europea.

Di ottima qualità sono le riproduzioni di particolari in bianco e nero e dieci tavole a colori.

(M. Ferrari)

Bibliothèques de manuscrits médiévaux en France. Relevé des inventaires du VIII^e^ au XVIII^e^ siècle, établi par A.-M. Genevois - J.-F. Genest - A. Chalandon, avec la collaboration de M.-J. Beaud et A. Guillaumont pour l'informatique, Eds. du Centre National de la Recherche scientifique, Paris. Un vol. di pp. XIX-388.

Nell'introduzione al volume Anne-Marie Genevois e Jean-François Genest molto opportunamente ricordano l'opera classica di Th. Gottlieb, *Über mittelalterliche Bibliotheken*, Leipzig 1890, riprodotta anastaticamente trentacinque anni fa, che resta la sola opera d'insieme sugli inventari delle biblioteche della vecchia Europa, e che di conseguenza, nonostante gli enormi progressi compiuti dalla ricerca nel secolo che ci separa da quel gran libro, è ancora strumento indispensabile per chiunque, filologo o storico della cultura, sia impegnato nelle indagini sulla tradizione e la diffusione dei testi classici e medievali; ma è innegabile che, anche per l'accresciuta mole dei materiali, oggi un analogo del lavoro del Gottlieb è difficilmente pensabile, e che di necessità occorre ripiegare su repertori parziali, regionali, come già è stato fatto per l'Austria, la Germania, la Svizzera, per l'Inghilterra, almeno in buona parte, e come è stato progettato per il Belgio. « Rien de tel pour les pays latins — osservano i curatori a p. X —, en particulier pour le France, où la documentation surabonde »; il presente volume intende colmare questa lacuna, e felicemente riesce nell'intento. Le fonti di ogni studio sulla cultura medioevale, cioè gli inventari delle biblioteche, formano l'oggetto dell'opera: « Recenser ces sources éparses et les dater, identifier, si possible, le possesseur des livres énumérés dans le document, signaler, le cas échéant, si celui-ci a déjà fait l'objet d'une édition: tel est le but du présent instrument de travail » (p. X); e per far questo gli studiosi, che si sono valsi dell'impareggiabile schedario del parigino Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, hanno disposto in ordine alfabetico per località le biblioteche ecclesiastiche o comunque appartenenti a una comunità, per persona quelle private, indicando ciascuna di esse con un numero progressivo e accompagnandola con la collocazione del-

Vita e Pensiero – Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Aevum* www.jstor.org